

## Diwan bookstore al Cairo, un caso felice fra business ed etica

La fondatrice Nadia Wassef racconta la sua esperienza alla Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri

MARIA TERESA CARBONE

■ Sono passati poco più di vent'anni da quando, nella primavera del 2002, Nadia Wassef con due socie (la sorella Hind e l'amica Nihal) ha aperto al Cairo la libreria internazionale Diwan con l'obiettivo – si legge nel sito – di «sostenere la conoscenza, la crescita e l'innovazione» e di «offrire libri di valore in diverse lingue per ogni età».

Da allora, la libreria è cresciuta e si è moltiplicata, gemmando una decina di filiali in tutto l'Egitto (alcune delle quali oggi chiuse), ma da qualche anno Wassef ha lasciato il paese e si è trasferita a Londra. L'amore per Diwan però non è venuto meno: lo testimonia il memoir in cui ha riversato con accattivante schiettezza il racconto della sua esperienza e delle sue vicende personali (*La libraia del Cairo*, traduzione di Bianca Bernardi, Garzanti 2021, al centro di una bella conversazione uscita su queste pagine), così come la sua disponibilità a prendere parte a iniziative che mettano in luce l'importanza delle librerie per il benessere sociale e culturale dei cittadini. È appunto in veste di testimone attiva che Wassef prenderà parte alla prima giornata del quarantesimo seminario della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, di nuovo in presenza a

Venezia dopo la parentesi a distanza imposta dalla pandemia. Alla vigilia della manifestazione le abbiamo rivolto via zoom alcune domande.

**Ripensando ai vent'anni di attività di Diwan, ci sono scelte di cui si è pentita, altre di cui si sente particolarmente orgogliosa?**

Con il senno di poi, credo sarebbe stato meglio avere una libreria più piccola con una o due filiali al massimo: a causa delle dimensioni che a un certo punto Diwan ha acquisito, l'ossessione per far quadrare i conti è cresciuta tanto da farci quasi dimenticare il motivo per cui la nostra impresa era nata. A questo proposito ho appena letto un bel libro, *In praise of good bookstores* di Jeff Deutsch, che sottolinea come le librerie siano diverse rispetto agli altri esercizi commerciali, perché devono coniugare valore economico (*worth*) e valore morale (*value*). Sono però orgogliosa di avere aperto la libreria con le mie socie partendo dalla nostra passione e dalle nostre intuizioni: non avevamo una preparazione specifica, né un *business plan*, e certamente abbiamo commesso degli errori, ma abbiamo anche fatto tante cose giuste. Nel mondo contemporaneo c'è poco spazio per la spontaneità, il comandamento è di essere sempre efficienti e produttivi, eppure io credo che una chiave del successo di Diwan sia legata al fatto che

non era tutto pianificato, che abbiamo saputo cogliere le occasioni quando si presentavano.

**Se un giovane venisse da lei per**

**chiederle consigli al momento di aprire una libreria, lo incoragerebbe?**

Penso che aprire una libreria sia sempre una buona idea. E a chiunque lo voglia fare e venga da me, giovane o vecchio, al Cairo o in ogni parte del mondo, dirò due cose: la prima è che ogni sogno ha un costo, ed è necessario avere chiaro di cosa si tratta, e la seconda è che in una libreria bisogna bilanciare i nobili ideali con l'ignobile realtà. Se sai queste due cose, puoi procedere senza problemi.

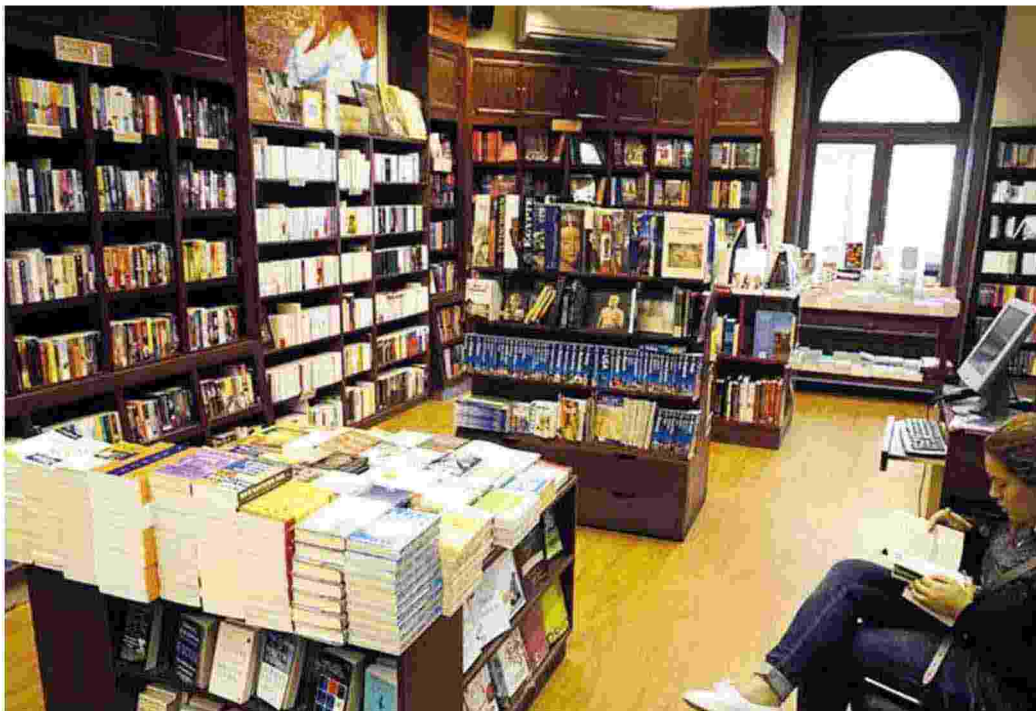
**Le librerie indipendenti incontrano però grandi difficoltà in Italia, e non solo, soprattutto per la concorrenza di Amazon. Qual è il suo punto di vista?**

La pandemia ha indotto moltissime persone a comprare online, e in parte l'abitudine è rimasta dopo la fine della crisi, ma il Covid ha solo accentuato un fenomeno presente da tempo. Vorrei però sottolineare due dati: da un lato, il libro è stato protetto dalla sua filiera molto più di quanto è avvenuto per la musica o i video; dall'altro, soprattutto negli ultimi anni, è emerso un forte bisogno di comunità. I lettori ne sono consapevoli e ci pensano al momento di acquistare un libro. Non a caso qui nel Regno Unito il

2022 è stato un anno eccezionale per le librerie, soprattutto le indipendenti, e anche al Cairo le difficoltà sono legate alla svalutazione, non a una disaffezione dei lettori. D'altra parte, è innegabile che i problemi economici esistono e che le librerie sono un servizio pubblico – insieme luoghi di commercio e di incontro culturale – da tutelare con azioni pubbliche, per esempio riguardo agli affitti. Ma non basta che a chiederle siano i librai: ad agire devono essere i lettori, formando un movimento attivo, non limitandosi a scrivere qualche bella frase sui social.

**Quali sono i suoi progetti per il futuro – forse una libreria a Londra?**

No, sono stata libraia al Cairo ed è un amore che durerà per sempre, ma adesso mi voglio dedicare alla scrittura. Attualmente sto raccogliendo storie di librerie intorno al mondo – come Savage Mind, a Bicol nelle Filippine, il cui fondatore e proprietario, Kristian Cordero, nato in seguito a un voto dei genitori, era stato destinato da loro alla chiesa, ma ha poi lasciato il seminario per diventare libraio, nonché poeta e traduttore. O come Iq, a Bishkek, la capitale del Kirghizistan, aperta da Aidai Maksatbekova, grande cultrice di grammatica russa, che intorno a questa sua passione ha raccolto una comunità di quasi 200mila persone su Instagram. Sono storie molto belle, che vale la pena conoscere.



## Il seminario alla Fondazione Cini

Da oggi a venerdì 27 torna in presenza alla Fondazione Cini di Venezia il Seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri, giunto alla quarantesima edizione. Le prime tre giornate, come di consueto a porte chiuse, saranno dedicate all'attività di formazione (fra i partecipanti, Nadia Wassef, Giorgio Brunetti, Michela Addis e le booktoker Megi Bulla e Valentina Ghetti, il programma completo su [www.scuolalibraiuem.it](http://www.scuolalibraiuem.it)). Aperta al pubblico invece la giornata conclusiva di venerdì 27 gennaio, intitolata «Leggere il cambiamento», che prevede una tavola rotonda sul cambiamento generazionale dei lettori e un intervento di Claudio Magris su «I libri e la memoria».



*Ogni sogno ha un costo  
e poi in una libreria  
bisogna bilanciare i nobili  
ideali con l'ignobile realtà.  
Se sei consapevole  
di queste due cose, puoi  
procedere senza problemi*

